

Condivisione, riutilizzo, riciclo

«In questa fase una via obbligata»

L'economia circolare come modello di produzione e consumo è stata oggetto di analisi giovedì scorso nella videoconferenza "Economia circolare: sfide e opportunità per l'Europa", attraverso tre esperienze: Giovanni Dorin, ceo di Officine Mario Dorin, ha spiegato le ragioni per cui la sua azienda è stata nominata "Best Performer" per l'economia circolare da Confindustria nel 2021.

Greti Lucaroni, senior economist della Direzione generale per l'economia circolare del Ministero della transizione ecologica, ha approfondito il tema della finanza sostenibile e della fiscalità ambientale. Infine Barbara Casartelli, sustainability manager di Snam, ha descritto come viene decli-

nata concretamente l'economia circolare all'interno dell'azienda con un approfondimento sul bio metano.

L'evento è stato organizzato da First Cisl dei Laghi e da Etica, dignità e valori - associazione stakeholders delle banche e delle assicurazioni odv. Ha introdotto e moderato l'esponente sindacale e presidente di Etica Gianni Vernocchi: «In un tempo contrassegnato da gravi rischi geopolitici, economici, sociali ed ambientali, dove pesano gli alti costi e le difficoltà nel reperimento delle materie prime, è sempre più urgente e necessario per il nostro Paese e per l'Europa, sia per ragioni di sostenibilità che economiche, la promozione dell'economia circolare che implica condivisione, prestito,



Cresce il valore del recupero con il boom dei costi delle materie prime

riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e dei prodotti esistenti».

Sono state messe a fuoco tre urgenze: la necessità di ridurre il consumo delle risorse na-

turali messe a rischio dai consumi attuali. A questo si aggiungono gli alti costi delle materie prime, sempre meno disponibili e a prezzi più alti dovuti a diversi fattori: specu-

lazione, mercato sospeso e poi in accelerazione e infine per la logistica, il trasporto delle merci è imploso dopo la pandemia.

«Un'altrettanto strategica ragione per ricorrere all'economia circolare - ha aggiunto Gianni Vernocchi - è la necessità di tenuta e resilienza del nostro sistema produttivo, seconda manifattura d'Europa ma priva di materie prime» anche per garantire la tenuta sociale del nostro sistema di welfare ed occupazionale.

«È chiaro infatti che i costi insostenibili delle materie potrebbero costringere l'apparato produttivo del nostro Paese a comprimere il costo del lavoro, ad esempio, con significative perdite di occupazione - avverte Vernocchi - viceversa investire nell'economia circolare è un'occasione propizia di sostenibilità ambientale ed economica in grado anche di generare nuovi lavori, nuove imprese e nuova occupazione».

È apparso evidente nel confronto che per perseguire que-

sti obiettivi occorre la collaborazione tra istituzioni e governi a tutti i livelli territoriali: dall'Europa, ai comuni, alle categorie produttive, ai sindacati.

I diversi passi del Pnrr sono l'occasione per generare progetti condivisi di economia circolare.

Nell'area transfrontaliera diventa irrinunciabile confrontarsi con la Svizzera, che ha costruito un suo piano nazionale di ripresa e resilienza, non molto diverso per linee programmatiche da quello italiano, proprio a servizio dei vari cantoni, tra cui il Canton Ticino con il quale il dialogo è già avviato.

«Formuliamo pertanto l'auspicio che il Piano europeo per i singoli paesi e i diversi progetti già avviati si possano relazionare e confrontare con le iniziative degli stati confinanti con noi - è stata la conclusione di Gianni Vernocchi - proprio per mettere a fattor comune le diverse iniziative, aumentandone i risultati a beneficio di tutti i paesi». **M. Gls.**